Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 12

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

260ª seduta (antimeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del vice presidente MORRA

BI 1326

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
CASTRO *(PdL), relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 5
ROILO *(PD)* 3, 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabella 4) e 2968, sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che il relatore, senatore Castro, ha svolto la relazione e che si è aperta la discussione.

ROILO *(PD)* Signor Presidente, la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è davvero molto grave. Infatti, mentre il tasso di crescita mondiale previsto per il 2011 e il 2012 si attesta sul 4 per cento e, per lo stesso periodo, quello dell'area euro è calcolato all'1,6 per cento, quello italiano è fermo allo 0,7 per il 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012. Nella classifica dei Paesi a più alta competitività l'Italia si attesta solo al quarantottesimo posto, mente la Germania è al quinto e la Francia al quindicesimo. C'è, quindi, un serio problema di competitività del Paese che deriva, sostanzialmente, dalla bassa produttività del lavoro. Infatti, secondo i dati di Bankitalia, nel periodo che va dal 1998 al 2008, la produttività è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Questo panorama di bassa crescita e di bassa produttività si riflette negativamente sul mercato del lavoro. Ufficialmente nell'ultimo periodo la disoccupazione in Italia è salita all'8 per cento, dato non irrilevante se si considera, come abbiamo detto ripetutamente in altre occasioni, che tale dato non considera i lavoratori in cassa integrazione. Se considerassimo, infatti, tali lavoratori, che sono circa 500.000, il tasso di disoccupazione si attesterebbe attorno all'11 per cento, quindi ben oltre la media europea. Inoltre, è fortemente aumentato il tasso di inattività, giunto al 38 per cento. Ma al di là di questo dato ciò che colpisce maggiormente è la disoccupazione giovanile, che mediamente rasenta il 30 per cento. A

tutto questo va aggiunto un debito pubblico pari al 120 per cento del PIL, e che ammonta quindi a 1.900 miliardi di euro.

In questo quadro economico e in presenza di una forte instabilità dei mercati finanziari, che – come abbiamo visto – hanno avuto conseguenze negative sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico, il Governo italiano è stato sostanzialmente costretto dall'Unione europea a varare due manovre correttive per un importo complessivo a regime di quasi 60 miliardi di euro di cui 20 assolutamente incerti, per non dir altro. Al riguardo, mi permetto di citare l'articolo di fondo del «Corriere della Sera» di oggi a firma del suo direttore, Ferruccio de Bortoli (quindi firma e quotidiano autorevoli).

Queste manovre comportano una consistente riduzione degli interventi pubblici e un aumento della pressione fiscale, che nel 2014 rischia di arrivare al 45 per cento (dato che ha pochi riscontri nella storia della nostra Repubblica).

La manovra in esame, quindi, per queste due essenziali caratteristiche che ho richiamato, rischia di avere degli effetti recessivi, in linea con quanto è stato ricordato ieri dal presidente di Confcommercio, Sangalli.

Il disegno di legge di stabilità in discussione, in perfetta continuità con le scelte portate avanti finora dal Governo – in questo concordo con il relatore, senatore Castro, e lo dico senza ironia – non contiene misure per favorire la crescita e la competitività né, tantomeno, misure per contrastare i rischi di recessione. Infatti, nonostante le richieste pressanti delle parti sociali e quelle insistenti dell'Unione europea, nella manovra in esame mancano completamente le misure a sostegno dell'economia (siamo sempre in attesa del famoso decreto sviluppo, a meno che non ci si accontenti della «letterina di intenti» del presidente Berlusconi); non vi sono interventi a sostegno del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; mancano completamente gli interventi di protezione sociale di tipo strutturale e di dimensione adeguata alla grave crisi sociale in atto.

Ricordo che nella lettera della Banca centrale europea vengono chiesti al nostro Paese provvedimenti assolutamente discutibili, ma vi è anche un passaggio molto importante in cui si sostiene al contempo la necessità, all'interno di un mercato del lavoro flessibile, di garantire un'adeguata protezione sociale (penso facendo riferimento soprattutto alle esperienze nordeuropee). D'altra parte, nei mesi scorsi, lo stesso presidente della BCE, ex governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi ha sollecitato a più riprese un intervento in tale direzione.

In definitiva, il testo in discussione si configura semplicemente come un intervento per la riduzione delle spese dei Ministeri e dei fondi sociali; nulla viene destinato al sostegno dell'economia, dell'occupazione e dei redditi.

A ciò si aggiunge l'instabilità politica: forse posso sembrare noiosamente ripetitivo, ma non posso non sottolineare questo dato, che abbiamo evidenziato nei mesi e nelle settimane scorse e che torniamo a sottolineare anche oggi. Si tratta di un elemento fondamentale per garantire la capacità

di assumere decisioni adeguate al fine di contrastare la crisi e soprattutto per consentire la loro attuazione.

Come riportato anche dai giornali di oggi, ormai vi è una acuta crisi di credibilità del Governo a livello internazionale e credo anche a livello interno; basta verificare le recenti prese di posizione delle parti sociali che, a più riprese, hanno chiesto una netta discontinuità (cito testualmente un documento firmato da tutte le parti sociali a tale riguardo).

CASTRO, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Non è stato firmato dalla UIL.

ROILO *(PD)*. Sì, è vero.

In ogni caso, non si può non notare che soprattutto a livello internazionale vi è una crisi acuta di credibilità. Nei giorni scorsi tutti abbiamo visto la conferenza stampa della Merkel e di Sarkozy. Anch'io sono d'accordo con il Presidente della Repubblica, che giustamente ancora ieri è tornato a sottolineare che l'Italia non può essere derisa e deve essere rispettata (ci mancherebbe altro); tuttavia, come evidenzia Ferruccio de Bortoli nel fondo del «Corriere della Sera», la fiducia deve essere meritata perché non è data una volta per tutte. Poiché l'Italia, nolente o volente, è collocata all'interno dell'Europa (non si può immaginare che non esista questo vincolo), se vi è un problema acuto di credibilità, bisogna intervenire. Protraendo una situazione di questo genere si crea solamente – cito sempre il titolo di un giornale di oggi – un vuoto dannoso per il Paese.

Per queste sommarie e schematiche motivazioni (di cui mi scuso), il Gruppo del PD esprime la netta contrarietà sui disegni di legge in esame.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9.

€ 1,00